

Mozioni Libè ed altri n. 1-00640, Borghesi ed altri n. 1-00645, Bernardo ed altri n. 1-00647, Reguzzoni ed altri n. 1-00649, Raisi ed altri n. 1-00650, Lo Monte ed altri n. 1-00651 e Pisicchio ed altri n. 1-00652: Iniziative in materia di riscossione dei tributi

Dichiarazione di voto dell'on. Alberto Fluvi, gruppo Pd

Signor Presidente, in questa dichiarazione di voto, riprendendo anche le considerazioni fatte ieri durante la discussione sulle linee generali, vorrei svolgere una serie di riflessioni sull'argomento in questione, prima di parlare della mozione che abbiamo presentato. Vorrei partire da una considerazione che riguarda l'argomento che stiamo affrontando e cioè Equitalia e la riscossione coatta. Vorrei che non sfuggisse a nessuno che stiamo parlando di un tema delicato, complicato e mi riferisco al rapporto difficile fra contribuente ed amministrazione finanziaria. Ecco perché sono convinto che, attorno ad argomenti come questi, sia necessario un dibattito il più possibile pacato che sfugga alla facile propaganda ed alla facile demagogia. In poche parole, credo che, attorno a questo argomento, al di là delle rispettive posizioni politiche, occorra un grande senso di responsabilità.

Non dimentichiamo mai, vorrei sottolinearlo, che le agenzie fiscali, l'INPS e la stessa Equitalia, nel 2010, hanno garantito entrate alle casse dello Stato per circa 25 miliardi di euro. Credo che dovremmo avere cognizione di questo. Affrontare invece questo argomento, sfruttando la facile propaganda o la facile demagogia, rischia di mettere in discussione uno strumento: Equitalia, appunto, che è una società per la riscossione coatta, che ha avviato una riforma negli anni, dal 2005 ad oggi, quella del sistema di riscossione, auspicata da tutte le parti politiche.

Sicuramente il lavoro degli agenti della riscossione, il lavoro di Equitalia, dei funzionari e dei dipendenti è certamente da migliorare, ma, attenzione, Equitalia sta applicando le leggi dello Stato, sta applicando le leggi che questo Parlamento ha approvato.

Fatta questa premessa, signor Presidente, vorrei anche ricordare che, prima del 2006, fino al 31 dicembre 2005, operavano nel sistema delle riscossioni diverse società concessionarie, per lo più banche, che avevano molto più interesse a recuperare i loro crediti che non il dovuto nei confronti dello Stato.

Signor Presidente, cito solamente un dato: nel 2005 le società concessionarie hanno incassato circa 3 miliardi e 800 milioni di euro; nel 2010 Equitalia ha incamerato quasi 9 miliardi di euro. Credo che il punto sia qui: quando le società di riscossione non facevano il loro lavoro e non incameravano le risorse per conto dello Stato, i problemi non si manifestavano. È chiaro che, nel momento in cui l'attività di Equitalia e delle società di riscossione coatta ha cominciato a dimostrare tutta la sua efficacia e la sua efficienza, si sono cominciati a manifestare non pochi problemi.

Sia chiaro: sono problemi reali, che credo debbano essere affrontati, ma con la consapevolezza che siamo di fronte ad uno strumento, Equitalia, che ha una *mission* difficile, quella della riscossione coatta. Signor Presidente, cito un altro dato: siamo di fronte ad un monte debiti importante, e l'attività che annualmente Equitalia fa consente di incamerare, più o meno, l'1,5 - 2 per cento di tutti i debiti che sono stati «caricati» da parte delle agenzie fiscali, da parte dell'INPS, delle regioni e degli enti locali.

Certo è che non viviamo sulla luna, questo incremento di efficacia e di efficienza del servizio nazionale della riscossione - elemento fondamentale, che ha teso ad assicurare la tenuta delle entrate pubbliche - è avvenuto in un momento particolare, contestualmente all'insorgere e al dispiegarsi di una delle più difficili crisi economiche che il nostro Paese abbia mai conosciuto dal dopoguerra ad oggi. E vi sono realtà che hanno risentito in maniera più pesante di queste difficoltà.

Signor Presidente, mi consenta di fare riferimento al lavoro che i deputati sardi del Partito Democratico hanno fatto in queste settimane, presentando per primi, in Commissione finanze, una risoluzione per affrontare il problema della riscossione, per provare ad affrontare ed avviare a soluzione quella vera e propria emergenza che si è manifestata, in questi ultimi mesi, nella regione Sardegna. Alla crisi che ha colpito il sistema produttivo e dei servizi del nostro Paese si somma

anche il cronico ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

È questa una situazione che sta creando non poche difficoltà al sistema delle imprese e alle famiglie del nostro Paese.

Esiste una norma, che è stata inserita nel decreto-legge n. 78 del 2010, che consentiva di compensare i crediti vantati nei confronti della pubblica amministrazione con i debiti iscritti a ruolo. Il punto è che, ad un anno ormai dall'approvazione del decreto-legge n. 78, questa norma non ha trovato la sua concreta applicazione perché manca un decreto attuativo del Ministero dell'economia e delle finanze.

Rischiamo di trovarci di fronte all'assurdo di imprese e di famiglie che sono a credito nei confronti dello Stato e sono costretti a pagare interessi, sanzioni ed aggio per debiti che a loro volta hanno nei confronti delle agenzie fiscali, degli enti previdenziali, di regioni e degli enti locali.

Un'ultima riflessione, signor Presidente e mi avvio a concludere. Credo che vi sia la necessità di una riflessione, che però sfugga dalla demagogia e dalla propaganda, sull'apparato sanzionatorio, sugli interessi e sull'aggio, avendo presente anche qui un punto che conviene non dimenticare mai: fino a pochi anni fa, fino al 2008, vi era una sorta di indennità di presidio che lo Stato erogava a Equitalia e, in precedenza, ai concessionari della riscossione.

Nel 2005, per esempio, signor Presidente, la fiscalità generale contribuiva per oltre 500 milioni all'attività di riscossione coatta. Un punto interrogativo, che divide anche il dibattito accademico, è se sia opportuno che la fiscalità generale partecipi al finanziamento della riscossione coattiva o se, invece, la riscossione coattiva si debba finanziare attraverso l'imposizione dell'aggio. Certo è che il rischio... Mi avvio a concludere, signor Presidente. Il rischio che, a fronte di aggi, di interessi e di sanzioni, il debito si incrementi a dismisura esiste. Concludo, signor Presidente con una riflessione più di carattere generale.

Torniamo, ancora una volta, al tema che dovrebbe interessare più di ogni altro questo Parlamento, ossia quello del fisco e della necessità sempre più urgente di porre mano ad una vera riforma fiscale. Ogni rinvio rischia di appesantire gli squilibri esistenti nel sistema fiscale del nostro Paese.

Siamo tutti interessati - io credo a parole - ad affermare il concetto di equità, soprattutto in momenti difficili come quello che stiamo attraversando. Il rigorismo, il rifiuto da parte del Ministro Tremonti di affrontare quella che è la madre di tutte le battaglie, ossia la riforma fiscale, rischia di scaricarsi ancora una volta - concludo veramente - su chi fino ad oggi ha sempre pagato. È sempre più urgente - e chiudo, signor Presidente - porre mano ad una riforma fiscale che sposti il gettito e il carico fiscale dal lavoro alla rendita. Con queste considerazioni noi voteremo a favore di tutte le mozioni e ci asterremo su alcuni punti delle mozioni sulle quali il Governo ha espresso parere negativo (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).